

40 giorni all'Incontro

DOMENICA DELLE PALME

/

6^a Settimana

.....

In cammino verso la comunità pastorale...

Parrocchie di San Martino in Villapizzone, Gesù Maria Giuseppe e San Gaetano

Domenica 10 Aprile

-5

Partire è risorgere (da una lettera di Padre Alberto in: A. Caccaro Al di la del Mekong, Pime 2020)

*“Misericordia allora, Angelo del Lunedì
Che rovesci il disastro in un giorno risorto”*
M. Gualtieri

Sono da poco rientrato in Cambogia e vivo questo rientro come un nuovo inizio, come una Risurrezione. Ho già vissuto per dieci anni in questo bel paese del Sud-est asiatico, ma ora tutto sembra comandato dall'Angelo del Lunedì. Da qualche tempo come uomo e come missionario, sono alla ricerca di un sinonimo della parola e della buona notizia della risurrezione di Gesù: un vocabolo o un'astratta considerazione dello spirito, un'esperienza che mi consenta di percepire, come l'apostolo Paolo, “la potenza della sua risurrezione” (Fil 3,10), un fatto che mi si offra come inevitabile segno del fatto che “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal2,20).

Ebbene la partenza dall'Italia per la Cambogia si sta rivelando come l'esperienza più adeguata della risurrezione. Per un missionario, infatti, partire significa, risorgere, lasciarsi agire dalla potenza della risurrezione di Cristo senza la quale la nostra stessa fede sarebbe vana. E ancora, partire per la missione non solo è quanto di più normale possa accadere, ma è anche la resa più bella al Mistero di Dio. Partire è risorgere!

Appena arrivato in Cambogia e nei giorni successivi ho incontrato molti amici, ex studenti dell'ostello o della nostra scuola di Prey Veng. Essere da loro riconosciuto, chiamato per nome, è stato quanto di più bello potesse capitarmi. Ho compreso quanto le nostre storie fossero intrecciate e benedette. Storie di salvezza e di risurrezione, come se di me ricordassero solo il bene e avessero perdonato tutto il male. Mi aspettavano, aspettavano che tornassi a casa. E loro erano lì pronti a riconoscermi. Nel loro riconoscimento ho sentito

e sento il perdono di Dio. Hanno dimenticato le mie colpe, mi hanno riconosciuto come un bene per loro al punto che ora sento un debito di amore, di perdono e in questo anno santo, un debito di misericordia. Il loro modo di chiamarmi per nome, di riconoscermi è risurrezione.

Già il filosofo francese Paul Ricoeur aveva intuito che un uomo “che agisce e soffre, prima di arrivare al riconoscimento di ciò che egli è in verità, ossia un uomo capace di certe realizzazioni, (...) ha bisogno dell'aiuto di altri”: l'essere, il nostro essere, vive solo come “essere riconosciuto”. Per questo sento che nella partenza dall'Italia c'è un paradossale ritorno a casa e posso scrivere con Boris Pasternak che nell'essere-riconosciuti si è spinti “sino all'essenza dei giorni passati, sino alla loro ragione, sino ai motivi, sino alle radici, sino al midollo”.

Ricordo ancora Kosol quindicenne quando fu accompagnato dal papà al nostro ostello di Prey Veng. In bicicletta, quaranta chilometri di strada sterrata. Kosol seduto dietro in cerca di un futuro migliore. E ricordo quel padre che nel consegnarmi il figlio, mi raccomandava di averne cura come figlio mio. Ora koso è sposato e ha una bambina. Da qualche anno si trova in Corea per lavoro, ma tutti i mesi trattiene dieci dollari del suo salario per aiutare gli studenti in corso. Anche questo è risurrezione. (...)

Quante volte mi sono messo alla ricerca di quel tempo perduto. Quante volte il senso di colpa mi ha messo fretta e solo l'esperienza della fede mi ha spinto a cercare una porta che fosse per me un accesso pieno al mondo di Dio che è Misericordia. Una Misericordia che mi fa amare la vita. Per questo, ora, “tutto il mio tormento consiste nella paura di non poterne godere abbastanza a lungo e appieno. Le giornate mi sembrano troppo brevi. Il solo tramonta troppo presto. Le estati finiscono così in fretta. La morte arriva ...” (I. Nemirovsjky, Suite francese, Adelphi, Milano 2005).

“Misericordia allora!”: perché partire, o ri-partire ogni giorno, è già risurrezione.

Lunedì 11 Aprile

Padre, tu non sei un Dio frenetico: non ti lasci prendere dall'agitazione di chi è in perenne lotta con il tempo. Regala qualche sosta al tuo popolo perché si fermi sotto la tua «nube» per riassaporare, nella gratitudine, la freschezza della tua ombra e ritrovare l'agilità di un buon passo sulla strada che ancora ci resta da fare. Nella tua tenerezza, tu non sei avaro di ristoro e di pace per quanti ami.

Quando ci fermiamo per pigrizia, per incapacità o per colpa, la tua nube sostì sul nostro capo e resti con noi finché ci rialziamo di nuovo.

Mandaci la brezza leggera dello Spirito, che offre suggerimenti interiori produce mentalità senza ricorrere alla forza e spinge al cambio senza creare traumi.

don Tonino Bello

Martedì 12 Aprile

Non si tratta di dire all'uomo quale cammino deve percorrere: c'è una via in cui si segue Dio con lo studio e un'altra con la preghiera, una con il digiuno e una mangiando. È compito di ogni uomo conoscere bene verso quale cammino lo attrae il suo cuore e poi scegliere quello con tutte le forze.

Rabbi Giacobbe Isacco di Lublino

Mercoledì 13 Aprile

Tu, Signore Gesù Cristo, mio Dio, tesoro d'ogni bene, dammi il pentimento totale e un cuore che a te aneli, perché con tutta l'anima io riesca a cercarti.

Isacco il Siro

Giovedì 14 Aprile

Il mistero dell'altare
canti lieto l'animo
il suo corpo ed il suo sangue
Cristo ci comunica;
pegno certo di salvezza
offre a tutti gli uomini
Dai fratelli si congeda
Col banchetto mistico;
e nel rito della Pasqua,
che devoto celebra,
egli dona come cibo
tutto se medesimo.
La divina eucarestia
adoriamo supplici;
Cristo fonda un'era nuova
che non ha più termine;
e la fede ci rivela
che tra noi egli abita.
Lode al Padre, onore al Figlio
ch'egli sempre genera;
sommo gaudio, eterno osanna,
esultante cantico;
gloria all'infinito Amore
il divino Spirito. Amen

Venerdì **15 Aprile**



Sabato **16 Aprile**

Coraggio, gente!
La Pasqua ci dice che la nostra
storia ha un senso, e non è un
mazzo di inutili sussulti.
Che quelli che stiamo percor-
rendo non sono sentieri inin-
terrotti.
Che la nostra esistenza perso-
nale non è sospesa nel vuoto
né consiste in uno spettacolo
senza rete.

Precipitiamo in Dio. In lui vivia-
mo, ci muoviamo ed esistiamo.
Coraggio, gente!
La Pasqua vi prosciughi i rista-
gni di disperazione sedimenta-
ti nel cuore.
E, insieme al coraggio di esi-
stere, vi ridia la voglia di cam-
minare.

don Tonino Bello